

Domani sull'Unità

Il testo del rapporto del compagno Togliatti al Comitato centrale sulla convocazione del IX Congresso nazionale del Partito Organizzate la diffusione!

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 29 (200)

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

LUNEDI' 20 LUGLIO 1959

GLI OCCIDENTALI ANNUNCIANO "CONTROPROPOSTE,"

Attesa a Ginevra una giornata cruciale

I ministri atlantici cercherebbero di impedire ancora l'inizio di un colloquio tra le due Germanie - Stamane Gromiko a pranzo da Selwyn Lloyd

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 19. — Giornata tranquilla, oggi, in attesa di quella che, negli ambienti vicini alle delegazioni occidentali, viene definita la « grande battaglia » di domani.

La delegazione sovietica è andata in città, parte a Berna, parte a Ginevra. Herter, come al solito, è andato a cercare in Francia ristoranti famosi per la buona cucina. Selwyn Lloyd è rimasto nella sua villa a Ginevra, e Couve de Murville, come tutti i diplomatici che si vogliono dare delle arie, ha giocato al golf.

Domani, i ministri degli esteri occidentali si vedranno nella mattinata prima di sedere a tavola con Gromiko nella residenza di Selwyn Lloyd, e metteranno a punto gli ultimi dettagli della loro tattica. Il pranzo sarà, praticamente, una sorta di anticipazione « privata » sulla riunione fissata per le ore 16 al Palazzo delle Nazioni. E' probabile che già nel corso del pranzo i ministri troveranno modo di incominciare la discussione sulle famose controproposte che gli occidentali avrebbero deciso di presentare a Gromiko, e quando si trasferiranno nella sede ufficiale della conferenza nessuno avrà modo di sorprendersi di ciò che gli altri diranno. Del resto, prima d'ora mai le delegazioni occidentali si erano mostrate così salerti e rivoltosi con grande anticipo, e con tanta ricchezza di particolari, le intenzioni dei rispettivi ministri. Ciò fa parte del gioco. E' un mezzo per sottolineare l'impegno che si intende porre nel sostenere la posizione che si è deciso di assumere.

Abbiamo già detto ieri in che consista essenzialmente tale posizione: nel respingere ogni idea di contatto politico fra le due Germanie, e nel separare, di conseguenza, il problema di Berlino Ovest da quello della Germania nel suo insieme. Ma, poiché il rapporto sullo specifico problema di Berlino Ovest, gli occidentali — stando alle indiscrezioni che circolano sulle controproposte — sembrano, almeno per ora, disposti a concessioni di una qualche consistenza, la posizione complessiva di questo assunto rivoltosi, qualora venisse mantenuta, ad una sola conseguenza: impedire l'accordo. Esattamente quello che Adenauer si è pre-osto sin dall'inizio della seconda fase dei lavori della conferenza. Ne è esempio il contenuto della nota da lui inviata ai governi americano, britannico e francese.

Sarà bene ripetere che questo nostro giudizio si basa sulle indiscrezioni che le delegazioni occidentali hanno fatto circolare attorno alle loro controproposte. Esso, quindi, è soggetto a verifica. Il che avverrà domani, quando Herter, secondo quanto viene annunciato, renderà ufficialmente nota, in tutti i dettagli, la posizione degli occidentali su Berlino e sulla Germania.

A quel che se ne sa questa sera, ad ogni modo, il segretario di Stato americano riproporrà per Berlino i quattro punti da lui enunciati nella seduta di martedì scorso, e cioè: impegno a non accrescere il livello attuale delle truppe occidentali a Berlino Ovest, sulla base di reciprocità, e a non dotarle di armi atomiche; misure per evitare ogni attività sovversiva nelle due Germanie, misure sotto il controllo delle Nazioni Unite; paranzza di libero accesso ai settori occidentali della città; accordo sulla validità di un impegno per la riunificazione della Germania.

Herter proporrà pure che i supplementi dei ministri degli esteri, studiando il modo di attivizzare, sotto il loro controllo, le commissioni tecniche pantedesche. Per chiunque abbia seguito, almeno nelle grandi linee, lo sviluppo delle trattative ginevrine, è evidente che tali proposte mirano, da una parte, a perpetuare l'attuale stato di occupazione di Berlino Ovest, e dall'altra ad impedire che fra le due Germanie si intrecci un dialogo, di cui i tedeschi stessi siano

(I principali protagonisti. Ed è facile comprendere come la conferenza rischii, di conseguenza, di approdare, dopo sei settimane di lavori, tre di interruzione ed una nuova settimana di lavori, ad un pericoloso punto morto.)

Si tratta di vedere se le controproposte di Herter sulle proposte presentate facciano parte di una nuova tattica, oppure se, come si ripete oggi negli ambienti della delegazione francese, rappresentano l'ultima linea occidentale.

In quest'ultimo caso, la situazione che ne deriverebbe sarebbe senza dubbio assai grave.

ALBERTO JACOVIELLO

Liberia e Guinea per una comunità di paesi africani indipendenti

MONROVIA, 19. — I dirigenti della Liberia e Guinea, rispettivamente il presidente Tubman, il primo ministro Sekou Toure, hanno terminato oggi i loro colloqui durati 4 giorni proponendo una conferenza speciale, tenuta nel 1960, tra gli stati africani indipendenti e altri per i quali siano state stabilite date per il conseguimento dell'indipendenza, al fine di formare una « comunità di stati africani indipendenti ».

Il comunicato conclusivo dei

colloqui reca inoltre che la questione del riconoscimento del governo del provvisorio algerino verrà discussa nella prossima conferenza dei ministri degli esteri degli stati africani indipendenti, che si svolgerà in linea di principio dal 1 all'8 agosto in Liberia.

Partito per Tunisi il Presidente Burghiba

Il presidente della Repubblica tunisina, Habib Bourghiba, ha abitato questomattino dall'aeroporto di Ciampino per Tunisi con un quadrimotore della « Tunis-Air » in servizio speciale.

AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. E ALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Fiera e commossa commemorazione di Negarville, combattente ed uomo

Le parole di Giorgio Amendola - Il telegramma di Gronchi - L'omaggio alla salma di Merzagora e Targetti per la presidenza del Senato e della Camera, di Parri, Molè, di personalità della cultura, di comunisti e lavoratori romani

Il compagno Celeste Negarville è stato commemorato ieri mattina dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del P.C.I. all'inizio dei loro lavori.

Dopo aver sostenuto a lungo, a partire dalle 8, accanto alla salma del caro compagno, ed essersi succeduti nel servizio d'onore nella camera ardente allestita dietro l'atrio della sede centrale del Partito, i compagni dei due organi dirigenti del P.C.I. si sono riuniti in seduta comune, poco prima delle 10.

Sul volto di tutti, dei più anziani come dei più giovani, trasparivano un commovente dolore e un vivo dolore, ma contenuti, quasi repressi dentro l'animo: come per non consentire che, nella manifestazione esteriore, potesse disperdersi, anche un poco della crudezza del cordoglio per la perdita del valoroso compagno di lotta, dell'amico caro, del fratello; come a volere, anche in questo modo, e anche dopo la sua scomparsa, rispettare quel pudore dei propri ricicchiati sentimenti e delle proprie sofferenze, che è stato uno dei caratteri della figura umana e morale di Celeste Negarville.

Chiamati alla presidenza della riunione il compagno Togliatti e tutti i compagni della Direzione del Partito e della Presidenza della CCC, il compagno Scocellmarro, con voce rotta dalla commovente, ha annunciato all'assemblea il crudele lutto che ha colpito il nostro Partito e tutto il movimento operaio e democratico. Mentre tutti i presenti si levavano in piedi, Scocellmarro ha così continuato:

« E' scomparso con Celeste Negarville un fedele combattente della classe proletaria; noi abbiamo perduto un compagno, un fratello, un amico. E' con molta tristezza e con viva commozione che vi do questo annuncio. Non ci si separa da un compagno come Negarville, con il quale abbiamo combattuto tante battaglie, senza un grande dolore. Ma il dolore noi lo superiamo con la ferma volontà di continuare nella lotta per l'ideale che ha animato tutta la sua vita. E la sua vita di valoroso combattente noi la ricordiamo ed aggiungiamo come un esempio di fedeltà e di devozione alla causa dei lavoratori e del socialismo. Della sua vita ci parlerà il compagno Giorgio Amendola ».

Quindi preso la parola Amendola, che è stato ascoltato in un silenzio assoluto, mentre ancora più intensa si faceva la commozione nell'animo di tutti, e soprattutto dei compagni più anziani, che più vicini sono stati al compagno Negarville, fu da quando, adolescente quasi, Egli muoveva i primi passi e i primi passi per diventare un dirigente della classe operaia e del Partito comunista.

« Compagni, — ha incominciato Amendola — dopo aver recato il nostro saluto alla salma del nostro caro compagno Celeste Negarville, che viveva nella casa del suo partito, prima dell'ultimo viaggio che lo riporterà alla sua Torino, l'omaggio commosso dei suoi compagni di lotta, dei suoi amici e anche degli avversari che non seppero apprezzare le doti indiscusse di intelligenza, di coraggio e di personale probità, siamo ora riuniti per ricordarlo e per onorarlo in questo saluto nella quale tante volte abbiamo ascoltato la sua parola e abbiamo discusso con lui e ricercato assieme le soluzioni ai difficili problemi della nostra lotta.

« Commossi ricordiamo

La presidenza del CC all'inizio della seduta di ieri. Si commemora il compagno Celeste Negarville. Da sinistra: Ronchi, Li Ciani, Togliatti, Ingrassia, Scheda, Longo, Alicata, Scocellmarro, Amendola, Novella e G. C. Pajetta. Dietro, semivisibili i compagni Romagnoli e Dozza



La presidenza del CC all'inizio della seduta di ieri. Si commemora il compagno Celeste Negarville. Da sinistra: Ronchi, Li Ciani, Togliatti, Ingrassia, Scheda, Longo, Alicata, Scocellmarro, Amendola, Novella e G. C. Pajetta. Dietro, semivisibili i compagni Romagnoli e Dozza



Ferruccio Parri, Alberto Cianca, Giorgio Amendola, Mauro Scocellmarro, Enrico Molè e Palmiro Togliatti, che furono con Negarville nei giorni del C.L.N., montano la guardia al feretro nella camera ardente

Il compagno e l'amico, col quale abbiamo diviso le gioie, i pericoli, le ansie e anche le amarezze della nostra battaglia. E alla commozione si aggiunge, a rendere difficile il parlare, oggi, il rispetto per i suoi sentimenti, per il suo ostinato e orgoglioso pudore. Egli non amava la retorica, le frasi grosse anche se sincere, e preferiva esprimere, con profondità e vivacità dei suoi sentimenti.

« Negarville è stato stroncato da una malattia lunga e crudele. Nella lotta contro il male ha consumato, con ostinato coraggio, le sue ultime energie. Non si arrendeva. Chi lo ha visto in questi ultimi giorni, ha ritrovato in lui quel suo contegno inconfondibile, quel suo personale stile di uomo, pronto ancora, fino a ieri mattina, nei momenti di lucidità, sempre più raro, alla battuta sferzante, ostinato nel rifiuto della commovente, difeso da questo suo pudore orgoglioso. Non una parola, non un gesto, ha tradito una sua intimità debolizza, un legittimo sconcerto di fronte a una sorte ingiusta che lo toglieva alla famiglia; che amava, alla moglie Nora, e alla figlia adorata Luc etta; una sorte ingiusta che gli tronca la vita, che egli amava nelle grandi e nelle piccole cose, nei suoi molteplici aspetti, e che gli impediva di veder conclusa vittoriosamente la battaglia rivoluzionaria nella quale aveva impiegato tutta la sua esistenza di militante della classe operaia. Ben quaranta anni dei suoi cinquantatré anni di vita!

« Egli era entrato infatti, giovanissimo, a 14 anni, nella lotta socialista. Era il 1919. Figlio di un operaio socialista, egli è stato spinto naturalmente, nella Torino di Gramsci e dei Consigli di fabbrica, verso la Federazione giovanile socialista. Ma eccezionale era stata la precocità del suo impegno. Così, aveva appartenuto, per questa sua anticipata, alle ultime leve mobilitate nella lotta rivoluzionaria, prima che l'av-

vento del fascismo segnasse l'inizio di un duro periodo di ritirata e di stasi del movimento operaio torinese. « Ma nel 1922, quando il fascismo salì al potere, a 17 anni, Celeste era già un militante temperato. Per due anni aveva partecipato come giovane combattente alla difesa armata delle fabbriche, alla difesa dell'Ordine nuovo, alla difesa delle sedi proletarie. Quelle prime tragiche esperienze segnarono nella sua coscienza una impron-

ta che non sarà più cancellata: una combattività risoluta, anche se amara, che non si nutre di illusioni, ma è fondata su una visione lucida della realtà, quale essa è. « Egli era divenuto operaio e rivoluzionario professionale non nell'ora delle facili vittorie, delle rapide ascese, delle grandi illusioni, ma in un difficile momento di sconfitta per il movimento operaio, quando di fronte ai tanti

la Federazione comunista romana, i compagni della Presidenza sociale, la Legazione della Repubblica popolare bulgara, la Federazione comunista di Firenze, e i compagni della direzione e della redazione dell'Unità. A turno, i compagni della Segreteria del Partito, della Direzione e del Comitato centrale si sono disposti ai lati della bara per il servizio d'onore. Il compagno Togliatti è stato fra i primi. Egli si è unito agli altri compagni dopo avere affettuosamente abbracciato la figlia del compagno Negarville, Lucietta.

Verso le 10 è giunto il presidente del Senato, Cesare Merzagora, che è stato ricevuto dal compagno sen. Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, e dai compagni sen. Sereni e Pellegrini. Il presidente Merzagora si è trattenuto in silenzio davanti alla salma del parlamentare comunista scomparso. Alle 11 è giunto Ferruccio Parri, seguito poco dopo dal senatore socialista Cianca e dal sen. Molè. Alle personalità, si mescolavano intanto i lavoratori e i compagni che provenivano da ogni parte di Roma: donne che si soffermano col fazzoletto agli occhi davanti alla salma, traviersi in divisa (Continua in 7. pag. 8. col.)

A 24 ORE DALLA VOTAZIONE PER LA PRESIDENZA DELLA REGIONE

La DC non ha ancora designato il proprio candidato in Sicilia

Segni dice che l'erede di De Gasperi è lui — La C.I.S.L. critica il governo per l'utilizzazione del prestito — Altri attacchi della « sinistra di Base »

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — La situazione siciliana, in questa ansiosa vigilia che prelude alla formazione del nuovo governo regionale, si avvia rapidamente ad un definitivo chiarimento. Nel corso della notte, il direttivo del

gruppo d.c. si è riunito e ha deciso di formulare un'ennesimo invito ai cristiano-sociali per indurli ad abbandonare le posizioni finora mantenute e a partecipare ad un governo di coalizione anticomunista. Qualcuno ha voluto vedere in questo passo una manifestazione di

buona volontà e forse anche un ripensamento circa la totale validità dell'alleanza di centro destra, rivelatasi finora foriera soltanto di gravi contrasti nei quattro partiti che la compongono.

In effetti l'invito si è rivelato unicamente come un nuovo, e neppure tanto originale, tentativo di assorbire l'on. Milazzo e i suoi amici nel patereccio promosso dai dirigenti d.c., da Almirante, da Malagodi e da Covelli. I dirigenti d.c., infatti, hanno premesso di non avere la minima intenzione di modificare la loro politica di apertura a destra e hanno soprattutto accuratamente evitato di porre in discussione la sostanza stessa della loro politica di dipendenza dagli interessi monopolistici, politica che segna la netta linea di demarcazione tra lo schieramento autonomista di cui fa parte l'Unione cristiana sociale e l'alleanza clericofascista.

Il tentativo — si deve aggiungere — appare troppo scopertamente mosso da motivi di carattere interno. Con la formulazione dell'invito all'on. Milazzo e col far balenare la possibilità di un velleoso bene generale, infatti, i dirigenti d.c. hanno cercato di frenare il moto secessionista manifestatosi in questi giorni nei partiti della alleanza; inoltre hanno proiettato le discussioni in seno al gruppo d.c. la cui riunione, convocata stamane, è stata rinviata, appunto in attesa di conoscere la risposta dei cristiano-sociali. Qui a Palermo ci si chiede se il passo fatto dai democristiani abbia concrete possibilità di successo. Lo

ANTONIO PERRA

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Le correnti democristiane

Una vera e propria demolizione dell'operato del governo in materia economica e sociale è stata ieri compiuta dal segretario generale della C.I.S.L., una completa sconfessione della politica del governo è partita contemporaneamente dal convegno nazionale della « sinistra di Base ».

L'on. Storti, parlando in provincia di Salerno, ha espresso la delusione dei sindacalisti della C.I.S.L. per la legge che determina le modalità per l'utilizzo del prestito nazionale di 300 miliardi. Se c'è un modo veramente improduttivo — ha detto Storti — per impiegare il ricavato di un prestito che avrebbe dovuto essere destinato ad una politica di sviluppo, è proprio quello che è stato adottato. Nel suo complesso, la legge per l'impiego dei fondi del prestito ripete tutti gli errori tradizionali della politica finanziaria statale: si accontentano le clientele e si soddisfano interessi locali e settoriali, ma non si risolve alcun problema vitale di carattere generale.

« La « sinistra di Base » de ha, dal canto suo, respinto la tesi della « stato di necessità » in forza del quale il governo Segni e la segreteria dell'on. Moro giustificano l'alleanza della DC con le destre. Il convegno nazionale della corrente de ha deciso di dare battaglia al congresso a coloro che vogliono imporre la scelta politica del blocco conservatore e a coloro che, non operando alcuna scelta politica, si ripropongono semplicemente di dilazionare il potere. Queste due posizioni — è detto in una mozione conclusiva che prende spunto dalle relazioni di Sullo, Grandi e Galloni —

(Continua in 8. pag. 9. colonna)

Manifestazioni antiamericane nella capitale di Cuba L'ex presidente Urrutia sabotava la riforma agraria

Il nuovo capo dello Stato invita Fidel Castro a riprendere le sue funzioni

L'AVANA, 19. — Il nuovo presidente provvisorio della Repubblica di Cuba, Osvaldo Dorticos, che ha respinto le dimissioni presentate due giorni fa da Fidel Castro, ha invitato oggi ufficialmente l'ex comandante delle forze partigiane a riprendere il suo posto e le sue funzioni di primo ministro. Anche per tutta la giornata odierna intanto si sono susseguite nella capitale cubana le manifestazioni di popolo in appoggio a Fidel Castro e a Dorticos e di condanna dei responsabili dei complotti reazionari contro il governo dell'Avana. Viraci slogan antiamericani sono stati gridati nel corso delle manifestazioni.

« Quanto all'ex presidente Urrutia, egli si troverebbe presso un parente a Bauta, presso l'Avana. Un corrispondente della N.B.C. ha intervistato all'Avana Dorticos, il quale gli ha detto che contro Urrutia non saranno prese misure legali, ma egli dovrà sopportare le conseguenze morali del suo comportamento, che si è avvicinato molto al tradimento. Il capitano Nuñez Jimenez, direttore del programma di riforma agraria, ha dichiarato da parte sua in una conferenza stampa che Urrutia è stato allontanato dal potere perché non vedeva il buon occhio la grande popolarità di Fidel Castro e inoltre voleva trasformare la legislazione giudiziaria di Cuba, in particolare le riforme contro i latifondisti cubani e stranieri.



AVANA — Una manifestazione a favore di Fidel Castro davanti al palazzo presidenziale della capitale cubana (Telefoto)